

Mamduh Adwan

Il gioco dei semafori

Luce rossa, stop,
sono fermo,
luce verde, vai,
no, sono fermo
non farò un passo in questa strada insanguinata,
è da quando siamo arrivati che ci giriamo attorno,
in un battibaleno uno oltrepassa l'altro
e ancora abbiamo paura di fermarci,
ci avviamo, giriamo,
io non ho paura,
perciò mi fermerò in questo angolo fratturato
osserverò con la gola secca quello che accade,
non sono più curioso,
qui, la luce, non ha più senso,
consentire e vietare non hanno più senso,
andate, girate, ma lasciatemi solo,
aspetterò in questo angolo secco,
prenderò di petto chi di voi tornerà,
esausto, disperato,
sorretto o cacciato da un guardiano.
Luce rossa, stop,
sono fermo,
osservo questa folla ferma,
osservo i confini di questa ansia tremante,
osservo il sangue colare sul cemento,
colare sui marciapiedi scossi,
e ancora la luce rossa,
83
e ancora l'ansia tremante,
non griderò aiuto,
perché il poliziotto fermo come me sa,
il passante, seppur distratto, sa,
il conducente che mi segue con sguardo sospettoso, sa,
quello pugnalato che giace sul sedile, sa,
e io so,
perciò sposto lo sguardo altrove
rimanendo fermo,
non sogno di tornare a casa perché sono disperato,
le case dei compagni non mi accoglieranno,
la moglie mi detesta,
il marito assente mi ritiene sospetto,
sono celibe.
Luce verde, vai,
alcuni, hanno esitato per un attimo,

il poliziotto idiota lancia col suo fischiotto una minaccia,
allora i passanti si muovono, sembrano volare,
il fischio sembra aver fatto spuntare pinne e ali,
perfino la luce si è fatta tremula, è cambiata,
è diventata rossa, azzurra, verde, gialla,
e io sono fermo,
dal mio angolo osservo questa folla impaurita,
osservo come le città diventano musei,
come i cavalli diventano tartarughe,
e se il poliziotto dovesse arrabbiarsi e venisse a sgridarmi,
non esiterò, non sarò soffocato dalla paura,
getterò il mio cuore palpitante sotto i suoi scarponi.
Stop, vai,
rosso, verde,
84
no.
Non tormentarti,
fermiamo il gioco,
io sono fermo.

Tradotto dall'arabo da Fawzi Al Delmi, tratta dall'antologia *Selected Poems: Syria, Italy, Sweden* a cura di, Khaled Soliman- Al Nassiry, Fawzi Al Delmi Jasem Mohamed, edito da COSV, Baghdad Café for Poetry and Music, Al Makan Art Association, 2011

Nato nel villaggio di Qairun (Siria) nel 1941, Mamduh Adwan è considerato in Siria e nel mondo arabo un emblema per l'importanza della sua produzione letteraria . Ha scritto per il teatro e pubblicato diversi romanzi. Ha lavorato per le pagine culturali della stampa siriana e prodotto numerose sceneggiature televisive. Ha tradotto l'Iliade dall'inglese in arabo e pubblicato circa venti raccolte di poesia. Alla sua morte nel 2004 ha lasciato più di 80 libri tra teatro, narrativa, traduzione e critica letteraria.